



1916 – 2016

CENTENARIO DELLA FONDAZIONE
DELL'A.S.C.I.



I Ragazzi Esploratori Italiani (R.E.I.)

Nella primavera del 1910 **sir Francis Vane**, un baronetto inglese che soggiornava per lunghi periodi alle terme di Bagni di Lucca, propose al maestro elementare **Remo Molinari** di dare vita agli Scouts.

Il maestro Molinari si entusiasmo subito all'idea e, aiutato da sir Francis Vane, si mise all'opera. Numerosi ragazzi aderirono presto a questa iniziativa e l'associazione ebbe il suo inizio ufficiale con una

cerimonia alla quale parteciparono le autorità e personaggi importanti che villeggiavano a Bagni di Lucca.

Molti giornali parlarono di questa realizzazione. Alcuni mesi dopo, il

Re, **Vittorio Emanuele III**, ricevette gli Esploratori nella tenuta di San Rossore e i giornali ne parlarono di nuovo. Iniziarono così a giungere, da varie parti d'Italia, richieste per aprire altri gruppi di Scouts.



Il distintivo dei R.E.I.



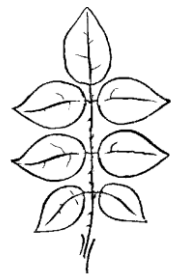
S. Rossore, Esploratori dopo la visita al Re, al centro il col. F. Vane a destra il m. R. Molinari.

Nel giro di poco tempo prese corpo un'associazione, che assunse il nome di **"Ragazzi Esploratori Italiani" (R.E.I.)**, che presto contò nuove Sezioni a Lucca, Firenze, Napoli, Milano, Perugia e altrove.

Mario Mazza e le Gioiose

Nel novembre 1910 sir Francis Vane fu invitato a Genova per una conferenza sullo scautismo in seguito alla quale fu deciso di fondare la **Sezione Ligure dei R.E.I.**. Fra i fondatori genovesi va ricordato **Mario Mazza**, che fu poi uno dei dirigenti nazionali dell'A.S.C.I. e che da alcuni anni aveva organizzato a Genova un'associazione giovanile denominata **"Juventus iuvat"**, detta anche **"Gioiosa"**.

Dopo pochi mesi sorsero dei dissidi fra i fondatori della Sezione genovese dei R.E.I. e Mario Mazza ne uscì con i suoi scouts per fondare i **R.E.C.I., "Ragazzi Esploratori Cattolici Italiani"**, che furono poi riconosciuti dalla Curia genovese.



L'emblema delle Gioiose

Il C.N.G.E.I.

Nell'ottobre del 1912, il professor **Carlo Colombo**, libero docente di terapia fisica all'Università di Roma, decise di dar vita a una organizzazione scout. Appoggiandosi inizialmente alla società sportiva Lazio, nacque il **Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani (C.N.G.E.I.)**, che effettuò le prime attività ai Prati della Farnesina a Roma.

Nel contesto laicista italiano di quell'epoca, il C.N.G.E.I. esclude ogni forma religiosa e anche il nome di Dio fu tolto dal testo della Promessa, che Colombo aveva chiamato "Giuramento".

Nel 1915 il C.N.G.E.I. ottenne di essere posto

"Sotto l'Alto Patronato del Re" e nel 1916 fu riconosciuto dallo Stato come "Ente Morale".



Carlo Colombo



La fondazione dell'A.S.C.I.

La nascita

Il 16 gennaio 1916 la Società della Gioventù Cattolica Italiana deliberò la costituzione della **Associazione Scautistica Cattolica Italiana (A.S.C.I.)** e nominò il **Conte Mario di Carpegna** Capo Scout dell'A.S.C.I..

Inizialmente da parte cattolica si era cercato di ottenere dal C.N.G.E.I. l'autorizzazione a costituire delle Sezioni di "esploratori cattolici" all'interno del Corpo Nazionale, ma le trattative non erano andate a buon fine. Vista l'impossibilità di realizzare un accordo con il C.N.G.E.I., il Conte Mario di Carpegna fu incaricato di studiare di persona lo scautismo.



28 maggio 1916 le prime Promesse a Genova

Fra i primi aderenti alla nuova associazione vi fu **Mario Mazza** con le sue "Gioiose" genovesi, il quale portò nell'A.S.C.I. anche il distintivo, che aveva ripreso da un giglio scolpito nella chiesa di S. Agostino a Genova, sotto il



Il distintivo dell'A.S.C.I.



Mario Mazza

quale fu aggiunto il motto latino **"Estote Parati"** ripreso dal Vangelo di Luca (12, 40). Fino all'epilogo del 1974, quel giglio fu il distintivo dell'A.S.C.I..

Lo sviluppo

Il Conte di Carpegna, insieme ai suoi collaboratori, impresso all'A.S.C.I. un forte sviluppo numerico e qualitativo. I 47 Riparti del 1916 divennero 65 nel 1918, 80 nel 1919, 107 nel 1920, 200 nel 1921. Poi lo sviluppo divenne impetuoso: 450 Riparti nel 1922, 600 nel 1923, 820 nel 1924, con uno scautismo presente nelle grandi città ma anche nei centri piccoli e piccolissimi.



Il Conte Mario di Carpegna

Da notare che all'epoca non esisteva ancora il Gruppo e il Riparto comprendeva Squadriglie di Lupetti, di Esploratori, di Seniori (Rovers).

Nell'estate 1920 Carpegna guidò personalmente un contingente dell'A.S.C.I. al primo **Jamboree** internazionale di **Londra** e il suo prestigio personale lo portò nel 1922 a essere eletto

nel primo **Comitato Internazionale dello scautismo**.

Nel 1924 l'A.S.C.I. formò un contingente unico con il C.N.G.E.I. per la partecipazione al secondo **Jamboree** che si tenne in **Danimarca**.



Il giglio a S. Agostino a Genova



La rivista per gli Scouts



Lo scioglimento

Il fascismo

Nel 1922, con la Marcia su Roma, il fascismo assunse il potere in Italia e, dopo qualche tempo, iniziò una profonda trasformazione della nazione.

Nel 1926 il fascismo istituì l'**Opera Nazionale Balilla** per inquadrare la gioventù italiana. Di conseguenza vennero presi di mira gli Scouts, in quanto avevano elementi (uniforme, spirito di corpo, disciplina) tali da farli apparire come concorrenti pericolosi.

Iniziarono da quel momento una lunga serie di incidenti e di tafferugli che videro coinvolti in particolare gli scouts cattolici.

Poi, nel gennaio **1927**, il fascismo sciolse tutte le organizzazioni giovanili e i Riparti A.S.C.I. nei centri con meno di 20.000 abitanti. Nel marzo 1927 si sciolse il C.N.G.E.I. e nell'aprile **1928**, fu decretato lo **scioglimento totale dell'A.S.C.I.**



Balilla in marcia

La "Giungla Silente"

Con commoventi cerimonie, uno a uno i Riparti si sciolsero. Alcuni Riparti consegnarono fiamme e guidoni al proprio Vescovo, altri li seppellirono in luoghi segreti, altri Riparti tagliarono la Fiamma e ne consegnarono un pezzetto a ciascuno Scout con l'impegno di ritrovarsi per ricucirla insieme quando lo Scautismo fosse stato nuovamente consentito in Italia.



Al momento dello scioglimento gli Scouts italiani erano circa 33.000 dell'A.S.C.I. e circa 5.000 del C.N.G.E.I..

Ma lo scautismo italiano non morì completamente e iniziò il cosiddetto periodo della **"giungla silente"**. Infatti alcuni appartenenti dell'A.S.C.I. non vollero sottostare al sopruso dello scioglimento e continuarono in vari modi la loro attività scout. Alcuni si camuffarono da oratori e opere religiose, altri vissero lo scautismo in maniera totalmente clandestina.

L'esperienza più conosciuta fu quella delle **Aquile Randagie** di **Milano**, ma vi furono **Scouts clandestini** anche a Roma, Trieste, Bologna, Genova, Torino, Sampierdarena, Sestri Ponente, Livorno, Venezia, Genova e in altre località.

A Roma, nel giorno di San Giorgio, ogni anno continuava la tradizione per molti scouts di ritrovarsi nella chiesa di **San Giorgio al Velabro** per **rinnovare la Promessa**.

Molti dirigenti dell'A.S.C.I., non potendo più operare come Scouts, entrarono nell'Azione Cattolica e negli Oratori parrocchiali portandovi la loro esperienza e una parte del metodo scout (la suddivisione in piccoli gruppi, il gioco, il lavoro manuale, ecc).

Questa esperienza spiega anche come, caduto il fascismo, lo Scautismo sia potuto poi risorgere in pochissimo tempo in tutta Italia grazie a tanti antichi Scouts che si rimisero prontamente in servizio.

Dal 1943, molti scouts clandestini si impegnarono nella **Resistenza** e diversi di loro vi persero la vita o furono deportati.



1933 Aquile Randagie al campo

1944-45 La ripresa

1944: la rinascita

Nel 1943, alla caduta del fascismo, vecchi dirigenti dell'A.S.C.I. ridiedero vita all'associazione. Dal 1943 al 1945 però l'Italia si trovò divisa in due dalla guerra: al nord i tedeschi, al sud gli alleati.

Man mano che il fronte si spostava verso nord, rinasceva lo scautismo, generalmente per iniziativa spontanea di vecchi scouts. Fra i soldati americani e inglesi erano presenti moltissimi scouts che si diedero da fare in tutti i modi per aiutare gli scouts italiani, mancanti di tutto a causa delle distruzioni della guerra.

Il consolidamento

Ai primi entusiasmi del momento della ripresa fece seguito un lungo periodo di consolidamento, nel quale l'A.S.C.I. si preoccupò di approfondire la conoscenza del Metodo Scout e di curarne una sempre più precisa applicazione.

Fra coloro che operarono in quel periodo, vanno ricordate in particolare tre persone che, con la loro opera appassionata, sacrificando anche la loro vita professionale e personale, nel primo decennio della ripresa, operarono insieme per dare solide basi all'associazione e per curarne lo sviluppo: **Fausto Catani** che portò la Branca Lupetti a definire una propria fisionomia, **Salvatore Salvatori** che rilanciò su solide basi la Branca Esploratori, **Osvaldo Monass** che diede alla Branca Rover una nuova e valida impostazione.

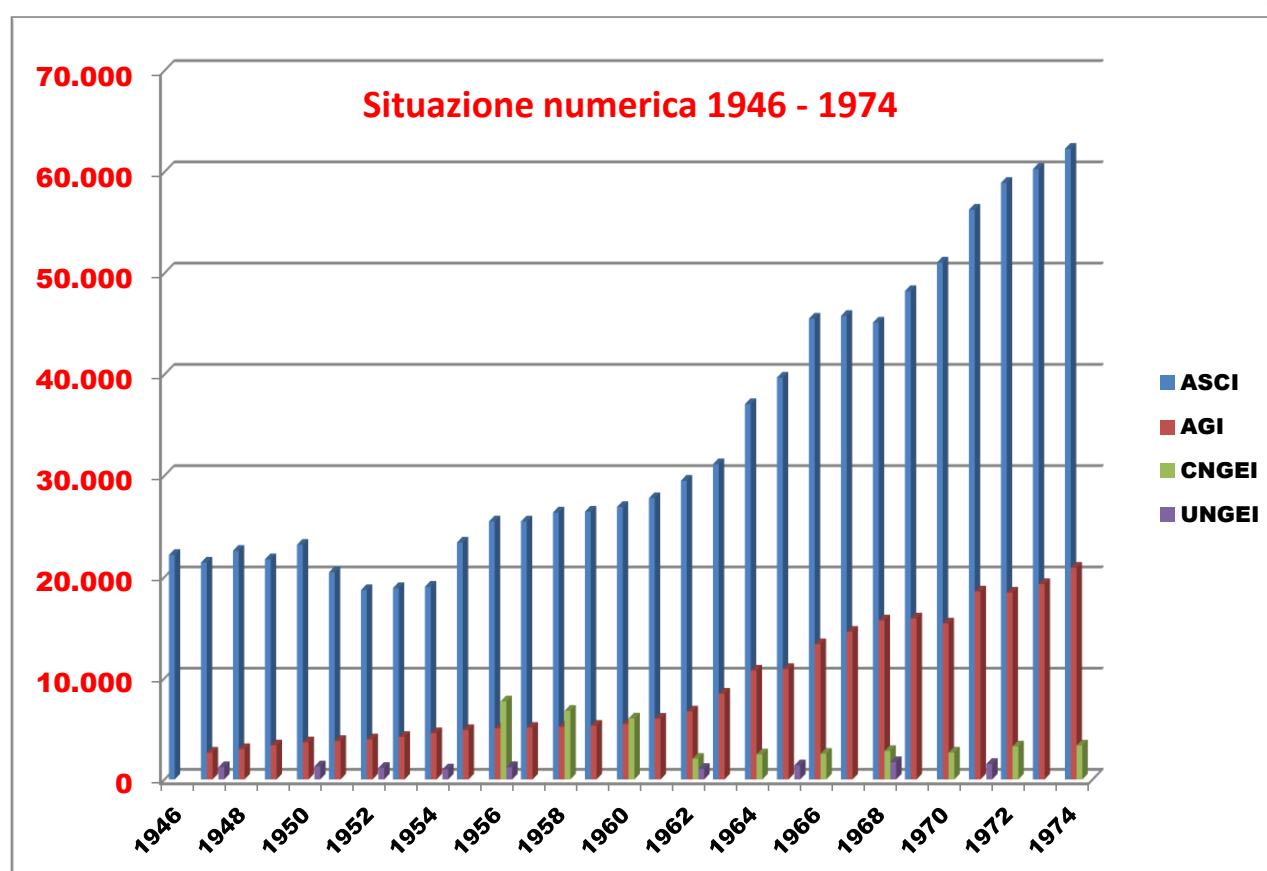
Nel periodo che va dalla ripresa dopo lo scioglimento fino alla fine degli anni '60 l'A.S.C.I. realizzò 4 **Campi Nazionali** per gli **Esploratori** (1946, 1951, 1954, 1962), 4 **Campi Nazionali** per i **Rovers** (1948, 1952, 1959, 1964), numerosi incontri nazionali per i Capi delle tre Branche e moltissime altre iniziative a livello regionale e provinciale.

I numeri

Dal punto di vista numerico, dopo un inizio promettente si ebbe un sensibile calo, perché i soci passarono dai 22.000 del 1946 ai 18.000 del 1952, calo dovuto anche alle tante iniziative del primo periodo della ripresa che non avevano solide basi. Poi vi fu una lenta risalita fino ad arrivare ai 26.000 del 1960 e poi un sensibile sviluppo che portò ai 50.000 del 1970, fino ai 62.000 del 1974.



1945 Il primo numero de L'ESPLORETORE



1946-1974 La crescita numerica dell'ASCI confrontata con quella dell'AGI e del GEI

Alcuni Capi storici

Conte Mario di Carpegna (1856-1924)

Di famiglia nobile romana, fondatore e presidente della *Federazione Associazioni Sportive Cattoliche Italiane (F.A.S.C.I.)*, fu il fondatore dell'ASCI e ne fu il Capo Scout (Presidente) fino alla sua morte. Nel 1922 fu eletto fra i nove membri del primo *Comitato Internazionale dello Scouting*. Tradusse in italiano *Scouting for boys*.



Mario Mazza (1882-1959)

Insegnante e pedagogo. Nel 1905 fondò la *Juventus juvat (Gioiose)* e fu tra i fondatori dello scouting a Genova. Nel 1916 entrò nell'A.S.C.I. dove rivestì diversi incarichi a livello nazionale. Fu uno dei Capi che nel 1943 rifondarono l'A.S.C.I.. Nel 1954 fondò il *Movimento Adulti Scouts Italiani (M.A.S.C.I.)*.

Fausto Catani (1909-1978)

Dottore in scienze economiche. Scout a Roma dal 1922, entrò nello scouting clandestino dopo lo scioglimento dell'A.S.C.I.. Alla ripresa fu Commissario Centrale Lupetti e definì le linee del Lupettismo cattolico italiano. Tradusse diverse opere di Baden-Powell (*Il Manuale dei Lupetti*, *Scouting per ragazzi*, *La strada verso il successo*).

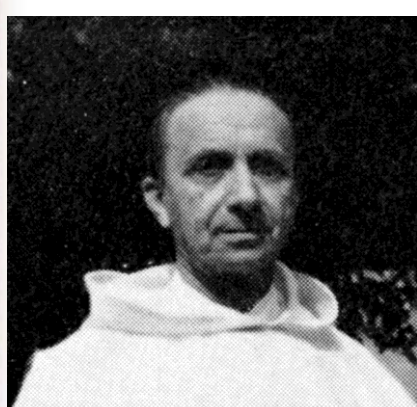


Salvatore Salvatori (1899-1983)

Insegnante. Entrato nell'A.S.C.I. fin dal 1916. Fu Capo e poi Commissario a Roma. Entrò nello scouting clandestino poi aderì all'Azione Cattolica. Nel 1943 fu uno dei Capi che rifondarono l'A.S.C.I.. Fu Commissario Centrale Esploratori, Commissario Centrale Presidente, Capo Scout.

Oswaldo Monass (1907-2000)

Ingegnere. Nel 1920 entrò come Esploratore nell'A.S.C.I.. Fu uno degli animatori dello scouting clandestino romano. Nel 1943 fu uno dei Capi che rifondarono l'A.S.C.I.. Fu Commissario Centrale Rover, Commissario Centrale Presidente, Capo Scout. Membro del *Comitato Internazionale dello Scouting*. Fu una delle personalità che più profondamente hanno inciso nello scouting italiano del primo dopoguerra.



Padre Agostino Ruggi d'Aragona (1900-1986)

Scout dell'A.S.C.I. fin dal 1916. Fu Capo Riparto del Roma 5, redattore e disegnatore de "Lo Scout Italiano" (rivista degli Scouts negli anni '20), Commissario per i Castelli Romani. Dopo lo scioglimento fu nello scouting clandestino poi entrò nell'Ordine dei Domenicani e dopo la ripresa fu Assistente a livello nazionale. Insieme a Giuliana di Carpegna fondò l'*Associazione Guide Italiane (A.G.I.)* della quale fu Assistente Generale per molti anni.



I Campi Nazionali Esploratori



1° - 1921 (21- 30 agosto) Val Fondillo - Abruzzo

Al Primo Campo Nazionale dell'A.S.C.I. circa 700 scouts si attendarono lungo il torrente Fondillo, nel cuore di quello che due anni dopo diventò il Parco Nazionale d'Abruzzo. I contingenti erano organizzati per regione. Furono svolte gare tecniche, giochi ed escursioni.

2° - 1925 (8 - 18 settembre) Lago di Bolsena - Lazio

Il campo iniziò immediatamente dopo il Giubileo degli Scouts cattolici. Gli Scouts si accamparono sulle rive del lago di fronte all'isola Martana. Anche questo campo fu organizzato per contingenti regionali e per la prima volta parteciparono dei Nautici i quali non mancarono di visitare l'isola Bisentina.



3° - 1946 (7 - 10 settembre) Roma, Villa Molinaro



Nel 1946, con l'Italia devastata dalla guerra i viaggi per raggiungere Roma furono difficili e lenti. Il campo vide la presenza di circa 600 Scouts sotto la direzione di Mario Mazza. Con una marcia lungo la Via Appia antica, il campo raggiunse il papa Pio XII a Castel Gandolfo. E il papa ricevette gli Scouts nei giardini, passando sotto un arco di trionfo fatto con le fiamme e i guidoni innalzati dagli Scouts.

4° - 1951 (13 - 22 agosto) Vallonina di Leonessa - Lazio

Il campo, fu diretto da Salvatore Salvatori e vi parteciparono 1.018 Scouts e Capi. Furono bandite quattro gare: la gara dei canti, vinta dal Merano 3°, la gara delle costruzioni dove furono primi a pari merito gli Scoiattoli del Roma 17° e le Tigri del Taranto 1°, la gara del pane, vinta dai Falchi del Bolzano 2. L'ultima gara, quella dell'angolo di squadriglia, fu vinta dalle Aquile dell'Avezzano 1°.



5° - 1954 (18 - 25 luglio) Val Fondillo - Abruzzo

Indetto per celebrare il decennale della rinascita dell'associazione, anche questo campo fu diretto da Salvatore Salvatori. Fu il più numeroso di tutti i precedenti: oltre 3.500 i partecipanti. Assunse un significato particolare la presenza dei Riparti A.S.C.I. di Trieste (che tornerà all'Italia il 5 ottobre di quell'anno), del Cairo e di Porto Said in Egitto.

Un grande gioco ripeté le gesta di Custer a Little Big Horn e fu un evento rimasto a lungo nei ricordi e nei racconti di chi vi prese parte.

6° - 1962 (18 - 27 luglio) Monte Amiata - Toscana

Il campo accolse 3.472 scouts italiani e 74 tra inglesi e francesi in un grande castagneto presso Castel del Piano, sulla via per la vetta del Monte Amiata.

Le regioni erano state mescolate e numerose furono le attività in comune fra i vari Riparti. Vi furono gare (ponti, segnalazioni, cucina) e giornate di specializzazione (espressione, attività fisica, natura). Una giornata di specializzazione nautica portò numerosi Scouts in crociera attorno all'isola d'Elba a bordo di tre dragamine della Marina Militare.



Ac cura di Attilio Grieco

Distintivi e riviste

Alcuni distintivi



Promessa Lupetto



Promessa Esploratore



Promessa Rover



Stella Lupetto



Lupetto Anziano



Stellette di anzianità



Seconda e Prima Classe



Aiuto Capo



Capo Brevettato



Commissario Provinciale



Commissario Regionale



Trombettiere



Ciclista

Specialità Esploratori



L'Aquila d'argento
La più alta onorificenza dell'A.S.C.I.



Specialità di Squadriglia
Attività artigiana

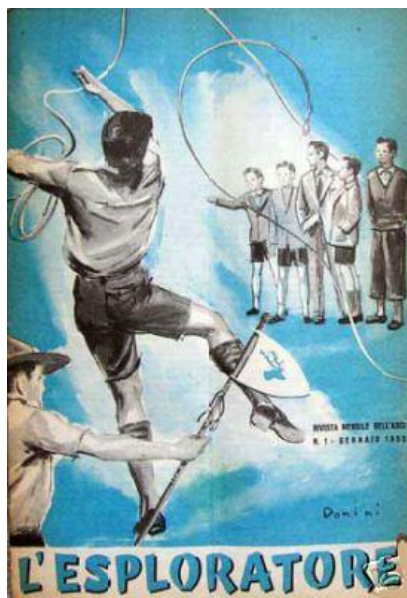


Scout appartenente a una
Squadriglia Libera

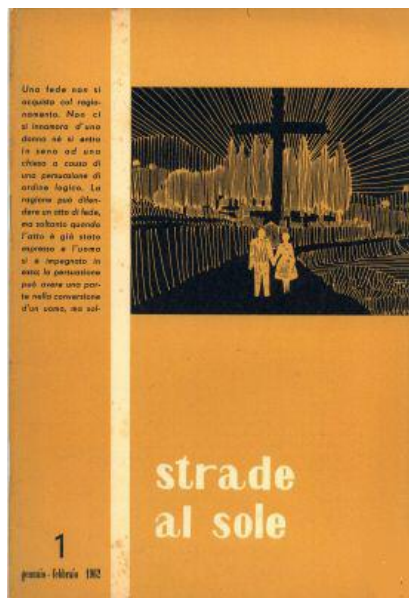
Le riviste dell'A.S.C.I.



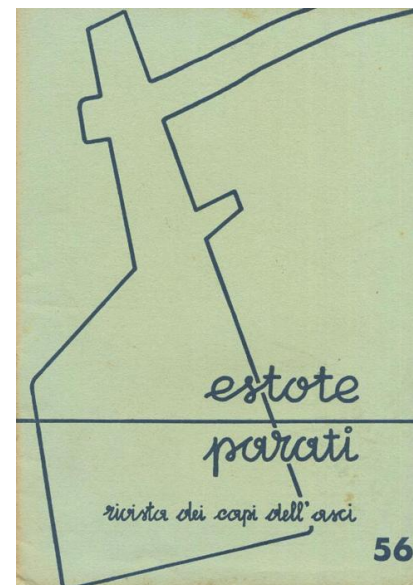
Per i Lupetti



Per gli Esploratori



Per i Rovers



Per i Capì e gli Assistenti

1966-67 Cambiamenti

La denominazione

Nel 1966 l'A.S.C.I. modificò la denominazione di **Associazione Scautistica Cattolica Italiana** e divenne **Associazione Scouts Cattolici Italiani**.

La qualificazione "cattolica" passò dall'associazione ai suoi soci. Non fu un cambiamento di poco conto perché investì la natura stessa dell'associazione, che da "associazione cattolica" divenne "associazione di cattolici", facendo emergere in questo modo la volontà di affermare una identità cristiana e un'autonomia rispetto alla Chiesa differenti da quelle del passato.

Le "cheftaines"

Nel 1967 fu approvata l'adozione di **capo donne** per i Lupetti (che all'epoca venivano indicate con il termine francese di "**cheftaines**") mentre fino a quel momento erano ammessi solo capi uomini. Si pensava che questa decisione sarebbe stata utile per aiutare lo sviluppo dello scautismo in Italia, ma si presumeva di avere come capo delle donne adulte e già formate, mentre la situazione reale fu che ci si trovò con ragazze giovani, fra i 16 e i 20 anni, che avevano bisogno non solo di una formazione sul Lupettismo ma anche di una formazione personale.

Non era possibile inserire queste ragazze nei Fuochi dell'A.G.I. principalmente per mancanza di Fuochi, dato che l'associazione delle Guide aveva avuto uno sviluppo molto più ridotto di quella degli Scouts. Allora molti Gruppi, per risolvere questo problema, inserirono le "cheftaines" nei Clan dei Rovers che, in tal modo, divennero misti.

Anche in seguito a ciò, molti altri Clan divennero misti, aprendosi a ragazze le quali, nella maggior parte dei casi, non avevano mai avuto alcuna esperienza scout precedente.



1950: una "cheftaine" in Francia

L'uniforme

Nel 1967 l'A.S.C.I. modificò l'uniforme e ne adottò una nuova di colore grigio che, per i criteri estetici dell'epoca, fu ritenuta più "moderna", dato che il precedente colore kaki veniva ritenuto militaresco e ricordo di un'epoca coloniale.



Le uniformi grigie adottate nel 1967

1968-1974 La crisi

1968: la "contestazione globale"

Fino alla fine degli anni '60 l'A.S.C.I. si presentava come un'associazione ben strutturata, disciplinata, leale verso la Chiesa e verso la società. Alla fine degli anni '60, però, la situazione cambiò, anche a causa di grandi avvenimenti esterni quali, per la Chiesa, il **Concilio Ecumenico Vaticano II** con i grossi cambiamenti che esso introdusse e, per la società, la **contestazione giovanile del '68**.

La cultura del '68 era dominata dalla persuasione che la realtà si potesse facilmente cambiare, bastava cambiare i principi e i valori tradizionali con principi e valori di matrice marxista-maoista. Si metteva in discussione il carattere di neutralità dell'educazione, a cominciare dalla scuola e dallo scautismo, e ogni proposta educativa era vista in funzione dell'agire: il fine era la trasformazione globale della società.



L' "Uniforme scout" come veniva indossata negli anni '70

Peraltro proprio in quegli anni l'A.S.C.I. adottò una esasperata democratizzazione delle strutture associative a tutti i livelli, la quale rese di fatto impossibile governare l'associazione.

A tutto ciò si aggiunsero altri problemi, quale, ad esempio, la **"mixité"** fra ragazzi e ragazze che esplose negli anni '68-'70.

All'inizio degli anni '70, quindi, la situazione dell'A.S.C.I. era estremamente confusa perché vi era chi pretendeva di voler **"reinventare" ex-novo il Metodo scout** (rifiutandone però i punti base, i cardini, come la Legge, la Promessa, il Sistema delle Squadriglie, la Giungla per i Lupetti, ecc); chi, **abbandonata l'uniforme scout e la vita all'aperto**, si polarizzava sull'**attività sociale**, giungendo a **perdere ogni identità scout**; altri scorgevano nel **messianismo marxista** la proposta più concreta di **impegno politico** e guardavano con simpatia ai movimenti della sinistra extraparlamentare; alcuni **rifiutavano la dimensione cattolica dell'associazione** ritenendo che la crescita di fede non fosse compito dello scautismo e appoggiavano le **contestazioni alla Gerarchia della Chiesa**, proprie di alcune comunità del dissenso cattolico; altri infine, senza nessuna preparazione, ma basandosi solo su proprie idee e teorie personali, si lanciavano in **avventate esperienze di coeducazione**, dando vita ad Unità miste in tutte le Branche.



Nel 1971, al posto della Seconda Classe, la Prima Classe, l'Esploratore Scelto e le relative prove, furono introdotti 5 Livelli ottenibili con criteri vaghi e fumosi

1974: L'epilogo

In questo clima si giunse, nel 1974, all'**autoscioglimento dell'A.S.C.I. e dell'A.G.I.** (l'associazione delle Guide) e alla nascita dell'AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani), basata sui nuovi principi e, di conseguenza, con uno statuto e con dei documenti di base profondamente diversi da quelli dell'A.S.C.I. e dell'A.G.I..

Nel 1974 termina la storia dell'A.S.C.I. e inizia la storia di altre esperienze scout, fra le quali quella della nostra Associazione.

L'A.S.C.I. e gli Scouts d'Europa

L'A.S.C.I. oggi

Ad oltre 40 anni dalla chiusura dell'A.S.C.I. non è fuori luogo parlarne ancora perché il ruolo dell'A.S.C.I. nella storia dello scautismo italiano è stato di enorme importanza, senza con questo voler sottovalutare le esperienze delle altre associazioni scout, anche perché per decenni per il pubblico italiano l'A.S.C.I. è stata sinonimo di scautismo.

C'è poi un legame che lega l'A.S.C.I. alla nostra Associazione e in particolare alle tre Branche maschili.

Infatti, pur proponendo lo scautismo cattolico nella fedeltà ai suoi valori e ai suoi mezzi originari, la nostra Associazione lo ha saputo adeguare al periodo e al contesto attuali e ha voluto e saputo mantenere vivo buona parte del patrimonio scout messo a punto dall'A.S.C.I. (tradizioni, attività, canti, preghiere, ecc, ecc) integrandolo con quello della **Federazione dello Scoutismo Europeo**.

L'eredità del Conte Mario di **Carpegna**, di Mario **Mazza**, di Fausto **Catani**, di Salvatore **Salvatori**, di Osvaldo **Monass** e di tanti e tanti altri capi dell'A.S.C.I. **non è andata dispersa**, ma continua a costituire una **parte importante del patrimonio scout** della nostra Associazione.



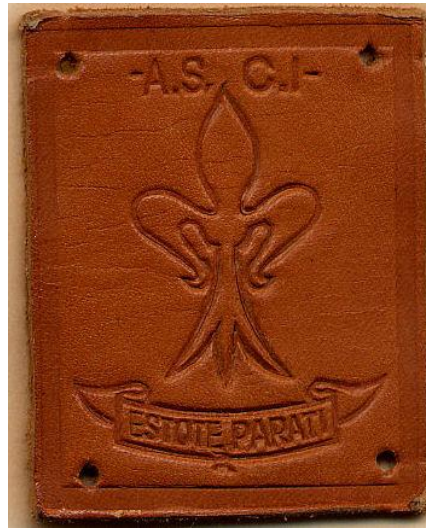
La decorazione del Giglio di Benemerita di Prima Classe



Esploratore Scelto



Brevetto di Capo Branco



Brevetto di Capo Riparto



Brevetto di Capo Clan



Portapiumetto per il cappellone del Capo Brevettato